

La madre querela il CoispPer Aldrovandi è scontro Cancellieri-sindacato di polizia

*** ALESSANDRO CARLINI
FERRARA

■ ■ ■ Il caso Aldrovandi torna nei tribunali e nelle piazze, infiamma Ferrara e arriva fino a Roma, coinvolgendo i livelli più alti del governo e della politica. La questione è stata riaperta dal presidio del sindacato di polizia Coisp, sotto il Comune dove lavora Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi, il ragazzo morto per le percosse subite proprio da un gruppo di agenti nel settembre 2005. Protestavano contro la sentenza che ha portato alla condanna definitiva per omicidio colposo dei poliziotti coinvolti nella vicenda. Patrizia Aldrovandi ha deciso di passare al contrattacco: è prima scesa in strada mostrando ai manifestanti la foto del giovane col volto tumefatto e poi ieri ha deciso, ancora una volta, di andare in tribunale. Proprio per quella foto, che il Coisp avrebbe definito come ritoccata.

Così sono stati querelati, per diffamazione, il segretario Coisp, Franco Maccari, e anche l'ex senatore Alberto Balboni, che avrebbe «sostenuto, su estense.com, che la foto è falsa». Dall'altra parte, quella del sindacato di polizia, la risposta è stata durissima, e ha persino coinvolto il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri. Il Coisp ha risposto «ai vari mittenti tutte le accuse ingiuste, infondate e strumentali rivolte a gente che svolge il proprio lavoro e tiene fede al proprio ruolo», ha sottolineato Maccari, accusando la politica di essere «ipo-

crita» e il ministro Cancellieri di «parlare a sproposito»: «è ora che vada a casa». Non si è fatta attendere la risposta da Roma. «Non vale nemmeno la pena di soffermarsi, queste sono parole in libertà», ha detto il ministro, che ha disposto un'ispezione per accertare «la responsabilità, sia della manifestazione sia di chi ha concesso lo spazio».

Intanto, la madre di Aldrovandi valuta anche una querela per stalking. Il suo legale sta mettendo insieme un dossier «perché è stata oggetto di attacchi ripetuti nel tempo chiaramente fortemente lesivi». Lei si sente «perseguitata» e il legale, che però ancora non parla di atti persecutori, ha spiegato che si tratta di una situazione che si sta ripetendo nel tempo. E poi caustico: «Se vogliono contestare contro il fatto che i colleghi non vengono scarcerati, non capisco perché invece di protestare contro i palazzi di giustizia vadano sotto le finestre di Patrizia».

Intanto a Ferrara oggi è in programma un sit in di protesta organizzato dagli amici di Federico. «Spero che ci siano anche uomini in divisa, il questore di Ferrara, le autorità cittadine», ha affermato Patrizia. E le istituzioni non le hanno fatto mancare il loro sostegno con un appello del presidente del Senato, Pietro Grasso. Mentre i sindacati Siap e Funzionari Ps chiedono di «imparare dall'eredità morale che ci ha lasciato Antonio Manganelli (capo della polizia scomparso di recente, ndr): quella di saper chiedere scusa».